



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

SEDE DI DAKAR

Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno

AID 11274

Call for Proposals

Frequently Asked Questions

(agg. 02/03/2018)

FAQ n. 1.

A pagina 6 del bando si fa riferimento all'integrazione che l'iniziativa cercherà con i due progetti italiani approvati per il Senegal nell'ambito del programma europeo "European Emergency Trust fund for stability and addressing root causes of irregular migration and displaced persons in Africa": PACERSEN BIS e PASPED. Dobbiamo quindi considerare che le uniche due regioni escluse dalle iniziative citate (Matam e Ziguinchor) sono escluse anche dal vostro bando?

Si riporta quanto menzionato al Paragrafo "Aree geografiche di intervento", pagina 17/18 del Bando in oggetto:

"L'iniziativa avrà carattere regionale e transfrontaliero dando priorità ad interventi transfrontalieri e che agiscano sui corridoi migratori multi-paese. Le aree coinvolte saranno quelle ad alta potenzialità migratoria dei Paesi che rientrano nelle competenze della sede AICS di Dakar: Senegal, Mali, Gambia, Guinea Conakry e Guinea Bissau. Sarà possibile dunque presentare proposte per i singoli paesi o per più Paesi insieme. Le Iniziative transfrontaliere saranno particolarmente apprezzate, ma contemporaneamente le azioni in due o più paesi dovranno essere accuratamente motivate e messe in relazione logica tra loro. Si lascia aperta la possibilità di operare in tutto il territorio dei paesi di interventi ma le motivazioni di tale scelta dovranno essere ben circostanziate e supportate da evidenze che dimostrino che l'area è area con un alto potenziale migratorio o di transito o di insediamento di rifugiati o sfollati interni. L'intervento in alcune aree sarà ad ogni modo legato alla possibilità di accesso e a un livello adeguato di sicurezza. A tal proposito si sottolinea che, allo stato attuale, non saranno possibili interventi nel nord del Mali (Gao, Kidal, Tombouctou). Eventuali progetti da realizzarsi nella zona centrale del Mali dovranno essere implementate utilizzando principalmente partner locali e/o personale locale. Non è consentite la presenza, anche solo temporanea, di personale espatriato su eventuali progetti ivi localizzati."

FAQ n. 2.

Per quanto riguarda i Beneficiari a pag. 17, si fa riferimento ai migranti potenziali e di ritorno, ai giovani e alle donne. Le donne saranno quindi beneficiarie dirette o indirette visto che la tematica di genere è posta come trasversale alla pagina successiva del presente bando?

Fermo restando che ogni proposta dovrà essere progettata sulla base delle raccomandazioni contenute nelle linee guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle donne dell'AICS e della UE, in particolare quelle riferite ai progetti di emergenza, va da sé che ogni proposta progettuale avrà una propria peculiarità e sarà quindi caratterizzata da un gruppo preciso di beneficiari identificati tra i migranti ed i migranti di ritorno e che quindi le donne potranno sia appartenere alla categoria dei beneficiari diretti che indiretti.

FAQ n. 3.

Tra i requisiti di partecipazione si fa riferimento a soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del bando siano in possesso di specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria. Valgono quindi progetti che siano annoverati in questa categoria, o anche progetti di sviluppo?

Si richiede comprovata esperienza nel settore umanitario e dunque la compiuta realizzazione di progetti in ambito di emergenza umanitaria.

FAQ n. 4.

La regione di Ziguinchor in Casamance/ Senegal rientra tra le zone possibili per l'intervento oppure no?

Si riporta quanto menzionato al Paragrafo «Aree geografiche di intervento » pagina 17/18 del Bando in oggetto:

*"L'iniziativa avrà carattere regionale e transfrontaliero dando priorità ad interventi transfrontalieri e che agiscano sui corridoi migratori multi-paese. Le aree coinvolte saranno quelle ad alta potenzialità migratoria dei Paesi che rientrano nelle competenze della sede AICS di Dakar: Senegal, Mali, Gambia, Guinea Conakry e Guinea Bissau. Sarà possibile dunque presentare proposte per i singoli paesi o per più Paesi insieme. Le Iniziative transfrontaliere saranno particolarmente apprezzate, ma contemporaneamente le azioni in due o più paesi dovranno essere accuratamente motivate e messe in relazione logica tra loro. **Si lascia aperta la possibilità di operare in tutto il territorio dei paesi di interventi ma le motivazioni di tale scelta dovranno essere ben circostanziate e supportate da evidenze che dimostrino che l'area è area con un alto potenziale migratorio o di transito o di insediamento di rifugiati o sfollati interni.** L'intervento in alcune aree sarà ad ogni modo legato alla possibilità di accesso e a un livello adeguato di sicurezza. A tal proposito si sottolinea che, allo stato attuale, non saranno possibili interventi nel nord del Mali (Gao, Kidal, Tombouctou). Eventuali progetti da realizzarsi nella zona centrale del Mali dovranno essere implementate utilizzando principalmente partner locali e/o personale locale. Non è consentite la presenza, anche solo temporanea, di personale espatriato su eventuali progetti ivi localizzati."*

FAQ n. 5.

Pur sapendo che si è autorizzati a lavorare nel nord del Mali, è possibile proporre delle attività di assistenza/reinserimento di IDP (di ritorno dalle regioni o dai paesi limitrofi) nella regione di Gao, affidando l'implementazione dell'intervento ad un partner locale?

Come citato nel bando a pagina 18 e come disposto dall'Ambasciata d'Italia a Dakar non è possibile proporre progetti che prevedano attività nel nord del Mali in particolare nella Regione di Gao neanche affidando la realizzazione delle attività ad un partner locale.

FAQ n. 6.

E' possibile proporre attività di microcredito tramite, per esempio, l'apertura di un fondo di garanzia presso un IMF locale? Questa attività sarebbe essenzialmente rivolta a dei migranti di ritorno che vogliono investire nei paesi di origine.

Si, è possibile proporre attività di micro credito attraverso istituti di micro credito locali fermo restando che occorre valutare in fase di selezione degli IMF e degli eventuali beneficiari, la sostenibilità finanziaria di lungo periodo.

FAQ n. 7.

E' possibile proporre attività di formazione/informazione in Italia (rivolte a potenziali migranti di ritorno), appoggiandosi ad associazioni della diaspora? Se sì, c'è un tetto massimo (in termini di budget) da non superare?

E' possibile proporre attività di formazione/informazione in Italia, non vi è un tetto massimo di budget, fermo restando che trattasi di una Call of Proposals regionale per il West Africa.

FAQ n. 8.

Nel bando è riportato che è necessario presentare la "documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente". Per capire come definire la tematica dell'emergenza umanitaria vorremmo sapere se i progetti in questione devono essere stati finanziati all'interno di una linea di finanziamento specificatamente dedicata all'emergenza, oppure è sufficiente che riguardino tematiche relative all'emergenza quali la sicurezza alimentare, attività sanitarie di primo soccorso e altre tematiche assimilabili a quelle del presente bando (es. migrazione).

Il soggetto proponente deve dimostrare di avere una specifica e comprovata esperienza in progetti di emergenza umanitaria finanziati attraverso fondi ad hoc quali quelli messi a disposizione da ECHO, AICS ed altri Donatori.

FAQ n. 9.

E' corretto affermare che nel presente progetto non è obbligatorio che i *partner* partecipino con un cofinanziamento?

Il cofinanziamento non è obbligatorio ma solo preferenziale, se ne tiene conto in sede di valutazione.

FAQ n. 10.

In riferimento al bando AID 11274 “Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno”, avremmo un chiarimento da sottoporre rispetto all’ allocazione dei fondi per progetti multi-paese: i fondi verranno allocati sulla base della ripartizione per paese o sulla base del paese proponente?

Nel caso di una OSC proponente che presenti una proposta progettuale multi-Paese e/o transfrontaliera, la suddivisione del budget seguirà la ripartizione dei fondi disponibili prevista per ogni paese.

Nel caso in cui invece per una proposta progettuale i residui di stanziamento disponibili per un Paese, come previsto dalla Call for Proposals al Paragrafo 8, non siano sufficienti a coprire l’intero contributo richiesto, non sarà possibile finanziarla e si dovrà scorrere la graduatoria delle proposte ritenute idonee fino alla proposta il cui contributo complessivo trovi intera copertura nei residui allocati per Paese.

Da un punto di vista della documentazione a corredo della proposta progettuale, si richiede alle OSC di riportare sia nell’All. A1 sez. 6.6 una chiara suddivisione per Paese dei settori d’intervento, risultati, indicatori target, attività e relativi costi. Allo stesso modo il Piano finanziario dovrà essere correlato oltre che da un budget complessivo, dai singoli budget relativi alle attività previste per ogni Paese.

FAQ n. 11.

Nella Call, a pag. 19, si legge: “Possono presentare proposte progettuali per la presente Call for Proposals i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti: Iscrizione all’elenco di cui all’art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. [Omissis].” La possibilità di partecipare alla Call è ammessa anche per organizzazioni non profit italiane NON iscritte all'elenco di cui all’art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 se in Associazione Temporanea di Scopo con capofila proponenti soggetti iscritti al medesimo elenco?

I soggetti non profit con sede operativa in Italia, alla data di pubblicazione del bando, debbono possedere, tra gli altri, l'iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 sia nel caso i soggetti propongano una proposta progettuale singolarmente o in ATS con un capofila iscritto all'elenco di cui sopra.

FAQ n. 12.

La nostra OSC vorrebbe proporre un progetto da attuarsi in 2 paesi in cui è già presente una nostra rappresentanza e stiamo valutando la possibilità di includere qualche azione anche in un terzo paese attraverso un *partner* locale. Nel caso confermassimo quest'ipotesi, quali sarebbero le condizioni? E' necessaria la presenza di un'OSC italiana nel paese o basta un *partner* locale? Potrebbe darci qualche dettaglio supplementare a riguardo?

Come si evince dal par. 5 del Bando, vi sono due possibilità differenti, ovvero ATS con:

- soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali) che abbiano un accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente Call for Proposals (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla Call) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla Call.

- OSC con sede operativa in Italia Iscritta all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014.

FAQ n. 13.

Con riferimento al Paragrafo 5.1 "Requisiti soggetti *non profit*" del documento "Call for Proposals", si chiede quanto segue: la ricevuta di deposito della richiesta di riconoscimento da parte delle autorità locali ad operare in Senegal in qualità di associazione straniera è sufficiente a partecipare al bando in oggetto? Se sì, l'associazione in questione può soggetto proponente o può solo essere in partenariato con altre strutture?

Possono presentare una proposta progettuale le OSC che alla data della pubblicazione del bando possono operare in Senegal, o in altri paesi oggetto del bando, in base alla normativa locale, quindi a conclusione del processo di riconoscimento da parte delle autorità locali competenti.

FAQ n. 14.

In merito alla Call: "Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno", non vi è specificata nel bando la partecipazione degli enti pubblici sia essi italiani o africani in qualità di *partner*.

La partecipazione di Enti pubblici, sia italiani che locali, come proponenti di una proposta progettuale in forma singola o congiunta è esclusa dalla presente Call. Resta ferma la possibilità per tali Enti di essere coinvolti nel progetto in qualità di partner co-finanziatore.

FAQ n. 15.

Per i progetti *multi-Country*, è stata confermata la regola per cui il massimale da richiedere farà fede al massimale di riferimento per ogni paese in cui verranno svolte la maggioranza delle azioni proposte?

Si riporta quanto risposto al punto 10: Nel caso di una OSC proponente che presenti una proposta progettuale multi-Paese e/o transfrontaliera, la suddivisione del budget seguirà la ripartizione dei fondi disponibili prevista per ogni paese.

Nel caso in cui invece per una proposta progettuale i residui di stanziamento disponibili per un Paese, come previsto dalla Call for Proposals al par. 8, non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto, non sarà possibile finanziarla e si dovrà scorrere la graduatoria delle proposte ritenute idonee fino alla proposta il cui contributo complessivo trovi intera copertura nei residui allocati per Paese.

Da un punto di vista della documentazione a corredo della proposta progettuale, si richiede alle OSC di riportare nell'All. A1 sez. 6.6 una chiara suddivisione per Paese dei settori d'intervento, risultati, indicatori target, attività e relativi costi. Allo stesso modo il Piano finanziario dovrà essere correlato oltre che da un budget complessivo, dai singoli budget relativi alle attività previste per ogni Paese.

FAQ n. 16.

La nostra Associazione, iscritta all'elenco OSC di cui all'articolo 26, comma 3, della legge 125/2014, nell'ambito di un accordo di partenariato preesistente, sta supportando un nostro *partner* a presentare una proposta di progetto al bando in oggetto. L'Associazione, soggetto *non profit* locale privo di sede operativa in Italia, non dispone di un *account* di posta elettronica certificata; vorremmo sapere se è possibile inviare la proposta utilizzando un indirizzo di posta elettronica ordinario (non certificato), ovvero se è possibile presentare la proposta di utilizzando la posta certificata della nostra associazione?

Le proposte di progetto devono essere presentate inviandole all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) indicato nel bando. Nel caso in cui l'ente proponente, in quanto soggetto non profit privo di sede operativa in Italia, non disponesse già di un indirizzo PEC, potrà richiederne uno su uno dei numerosi siti abilitati (es. Aruba PEC S.p.A.; Infocert S.p.A.; Postecom S.p.A.).

Nel caso di ATS la proposta di progetto deve essere trasmessa dal Capofila, che è il soggetto a cui gli altri membri dell'Associazione hanno conferito il mandato a rappresentarli nei confronti della Sede AICS.

FAQ n. 17.

Nel caso in cui siano previsti *partner* italiani non iscritti all'elenco OSC, si possono realizzare accordi perché essi possano eseguire parte delle attività e spendere parte del *budget* di progetto, come si fa con *partner* locali?

Nel caso ci si riferisca a partner implementatori questo è possibile.

FAQ n. 18.

Gli accordi con i *partner* locali possono essere firmati anche dalla OSC non capofila che si presenta in ATS con la OSC capofila, oppure è quest'ultima che deve firmarli tutti?

Gli accordi con i partner locali implementatori possono essere firmati sia dalla OSC capofila che dalla OSC aderente. Nel caso in cui si tratti di proposta progettuale multi paese e/o transfrontaliera gli accordi vengono firmati dalla OSC che possa operare nel paese di riferimento in base alla normativa locale.

FAQ n. 19.

Nella Call si legge: “Iscrizione all’elenco di cui all’art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L’accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente Call for Proposals (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla Call) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla Call;”. “E’ possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea di scopo con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente Call for Proposals.” Questo implica che una ATS sia composta interamente da associazioni iscritte all’elenco di cui all’art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure tale requisito si applica al solo Ente Proponente?

Ciascuna delle OSC componenti un’ATS può essere iscritta all’elenco all’art. 26, comma 3, della Legge 125/2014.

FAQ n. 20.

Per il cofinanziamento quale documentazione bisogna esibire? A quali “linee guida” si fa riferimento a pag. 2 dell’Allegato A1 - Proposta di progetto (paragrafo. 4 delle Linee Guida)?

Come citato al Paragrafo 7 della Call for Proposals occorre produrre la Documentazione attestante l’impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori.

FAQ n. 21.

Tra i risultati di progetto compare la realizzazione di campagne informative, ma tra i settori di intervento non vi è una voce dedicata: nell’allegato A1 - Proposta di progetto, nei paragrafi 4 e 6.6, come si può dunque inserire la parte inerente le campagne informative?

La realizzazione di campagne informative rientra tra le attività di progetto e quindi come tale va menzionata al Paragrafo 6.6 della Proposta Progettuale e nel Piano Finanziario.

FAQ n. 22.

Rispetto al coinvolgimento delle comunità della diaspora, sono ammesse piccole attività di attivazione, sensibilizzazione o di ricerca sul territorio italiano, sempre finalizzate a massimizzare l'impatto degli interventi nei paesi beneficiari del bando?

Sì.

FAQ n. 23.

Qualora l'OSC proponente decidesse di contribuire con un cofinanziamento da fondi propri (fondi privati provenienti da una campagna di raccolta fondi), è necessario comunque allegare un documento comprovante l'impegno dell'ente finanziatore, oppure trattandosi dello stesso soggetto proponente e di fondi ancora da reperire si può evitare?

Come citato al Paragrafo 7 della Call for Proposals occorre produrre la Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori.

FAQ n.24.

Al punto 6.6 del *format* narrativo ("Descrizione intervento") in che settore devono rientrare le eventuali attività che ricadessero all'interno del risultato atteso 4 "sviluppare campagne informative sul tema delle migrazioni"? All'interno del settore "Protezione" oppure possono rappresentare un settore autonomo?

La realizzazione di campagne informative rientra tra le attività di Protezione di progetto e quindi come tale va menzionata al Paragrafo 6.6 della Proposta Progettuale e nel Piano Finanziario.